

Il rebus istruzione

L'altolà del governo: non saranno le Regioni a chiudere le scuole

► Conte: indicazioni nazionali stabiliranno come bisognerà agire in caso di contagi

► Bus, l'ipotesi di aggirare il metro di distanza imposto dal Cts con barriere e sanificazione

IL RETROSCENA

ROMA Non sarà una passeggiata il vertice di questa mattina, tra governo e Regioni, sulla riapertura delle scuole e sulla strategia da adottare in caso di contagi di studenti e professori. Pressato dal Pd Giuseppe Conte, che ha rispolverato per la ripartenza dell'anno scolastico la cabina di regia usata nella Fase I dell'emergenza Covid commissariando di fatto la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, è determinato a evitare che le lezioni riprendano per poi essere subito bloccate a colpi di ordinanze regionali. «La scuola riapre e andrà tenuta aperta, stabiliremo una linea unica e condivisa per affrontare gli eventuali contagi», è la posizione del governo.

«Dobbiamo evitare che di fronte ai primi casi positivi di Covid», spiega una fonte di rango che segue il dossier, «i singoli governatori possano decidere di chiudere le scuole della loro Regione. Il protocollo deve essere nazionale, non possiamo avere un anno scolastico a macchia di leopardo». Per dirla con il ministro degli Affari re-

gionali, Francesco Boccia: «Le scuole si riaprono e si riaprono in sicurezza. E dobbiamo tenerle aperte perché la scuola è patrimonio di tutti».

L'IMPERATIVO

L'imperativo del vertice, cui parteciperanno i ministri Boccia, Azzolina, Roberto Speranza (Salute), Paola De Micheli (Trasporti) e il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, è dunque quello di «iniziare e portare a termine regolarmente l'anno scolastico», come spiega la viceministra dem all'Istruzione, Anna Ascani.

Che serva un protocollo unico è evidente, viste le prime mosse dei governatori. Giovanni Toti, presidente della Liguria, proprio ieri ha annunciato che dirà no all'uso delle mascherine durante le lezioni. Un atteggiamento che innesca l'irritazione di Conte e dell'intero governo che già nella fase acuta dell'epidemia, e in agosto sull'apertura delle discoteche, è dovuto intervenire per disinnescare le mine messe dai vari go-

vernatori, soprattutto di centrodestra come Toti.

Il punto di partenza, per evitare che le scuole riaprano e vengano subito richiuse, è il documento stilato dall'Istituto superiore della Sanità (Iss) che indica i protocolli da seguire in caso di contagi. Per il governo è «il punto di riferimento». Ed è disposto a modificarlo «solo in minima parte».

In base al documento dell'Iss, non basterà un singolo caso per chiudere la scuola. La Asl valuterà di prescrivere la quarantena a tutti gli studenti della stessa classe e agli eventuali operatori scolastici esposti che si configurino come contatti stretti nelle ultime 48 ore. Ad ogni scuola viene chiesto di nominare un referente Covid-19, che farà da anello di congiunzione con le Asl e verrà formato sulle procedure da seguire. Al referente saranno segnalati i casi di alunni sintomatici. Inoltre, il suo compito sarà quello di controllare eventuali «assenze elevate» (sopra al 40%) di studenti in una singola classe.

Come dice un ministro che segue il dossier, «il punto è cosa accade in caso di contagio e stabilire come agire di fronte a nuovi casi di Covid nei singoli istituti scolastici. Partendo dal documento dell'Iss, si devono condividere con le Regioni le linee guida. Non potrà infatti accadere che un Toti e un De Luca di turno, prendano e chiudano le scuole delle loro Regioni. Questo sarà vietato». E aggiunge Boccia: «I tamponi e i test», agli studenti, «devono essere fatti e vanno fatti in tempo reale. Se c'è un contagio, si agirà di conseguenza. Serve una collaborazione tra Stato e Regioni».

IL NODO TRASPORTI

Nel vertice si parlerà anche dei trasporti pubblici locali. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha detto che non intende derogare alla regola di un metro di distanziamento. Ma il governo, questa volta con la sponda di Regioni e Comuni, è intenzionato a trovare una mediazione. Perché, come dice Andrea Gibelli, presidente di



Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia (foto ANSA)

Asstra, Associazione nazionale delle imprese di trasporto pubblico locale che riunisce 144 aziende, «organizzare il servizio così è impossibile»: con il distanziamento di un metro la capacità di carico dei mezzi è già ridotta al 50/60% e con l'apertura delle scuole i passeggeri nelle ore di punta aumentano del 20-25%.

Problematiche note a Conte, Boccia e alla De Micheli. Tant'è

che l'idea del governo è derogare al metro di distanza imposto dal Cts, utilizzando sugli scuolabus, nelle metro, sugli autobus, le tendine divisorie, le mascherine e sanificando i mezzi di trasporto e aumentando le corse: il ministero dei Trasporti sta lavorando per erogare i 200 milioni richiesti dai Comuni. «Una cosa è certa», afferma un altro ministro, «il metro di distanza nei mezzi pubblici è impossibile da garantire».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI VERTICE DECISIVO TRA MINISTRI E GOVERNATORI IL LIGURE TOTI: NO ALLA MASCHERINA DURANTE LE LEZIONI

L'ANALISI

ROMA Il 14 settembre è l'anniversario della morte di Dante (1321), l'italiano per eccellenza, il simbolo di questo Paese e della nostra scuola. Non è che in questo stesso giorno, se la riapertura delle scuole dovesse andare male, comincia a morire anche il governo che finora è riuscito a evitare scogli pericolosissimi, come quello sui fondi europei, ma forse nessuno paragonabile all'insidia del ritorno in aula tra 19 giorni? La suggestione storica potrebbe pure esserci, ma naturalmente le cose sono più complicate e i processi politici più lunghi e tortuosi. Resta il fatto che il 14 settembre sarà un D-Day per Palazzo Chigi, un passaggio a dir poco rilevante - vale più o meno del 20 e 21 settembre: elezioni regionali più referendum? - e il timore di inciampare è forte. «Se scivoliamo, si rischia la rivolta delle famiglie!», questo il mood in attesa del super-evento. E per arrivarci in condizioni decenti, Zingaretti ha catechizzato i suoi: «Guai a parlare male della Azzolina, prima del 14 settembre. Sulla scuola ci giochiamo la testa tutti quanti». E Conte più di ogni altro.

Il 14 settembre come incubo e cruccio del premier, che quasi non pensa ad altro (il Mes? Suv-

I NODI DA SCIogliere

1 Mascherine

Il 1 settembre il Comitato tecnico scientifico valuterà nuovamente l'obbligo della mascherina a scuola. Per ora resta valido dai 6 anni in su. C'è il nodo dei bimbi più piccoli: difficile imporgliela.

2 Aule

Devono essere sistemate ancora 20 mila classi, per le quali servono nuovi spazi. La ricerca di nuovi ambienti (cinema, teatri, edifici dismessi) per adesso non è andata a buon fine. Il problema è aperto.

3 Professori

Le scuole ancora non sanno ancora su quanti insegnanti aggiuntivi possono contare per organizzare la difficile ripartenza. Intanto assunti a tempo indeterminato 50.000 professori.

4 Banchi

Sono circa 2 milioni e 400 mila i banchi monoposto che devono arrivare nelle scuole per avviare l'anno scolastico in sicurezza. Il governo ha assicurato tutte le forniture entro la fine di ottobre.

BOCCIA: «L'ANNO SCOLASTICO RIPRENDE E DOVRÀ CONTINUARE» IL COMMISSARIAMENTO DELL'AZZOLINA SOLLECITATO DAL PD

Che sulla scuola si può andare in cortocircuito lo sanno tutti. E lo sanno bene al Miur, dove è arrivato un sondaggio - a cura dell'università Milano-Bicocca - che dice: il 65 per cento delle mamme ritiene inconciliabile il proprio lavoro con la didattica a distanza dei figli e il 35 per cento di queste genitrici prenderebbe in considerazione di lasciare il proprio impiego nel caso le scuole chiudessero di nuovo. Sarebbe una bomba sociale (anche se le proporzioni dei ritiri volontari fossero più basse) e un mastodontico smacco difficili da maneggiare politicamente. E si vive con tale apprensione il totem del 14 settembre, che si è scelto di rendere segreto di Stato, per evitare polemiche e baruffe, la lista di chi ha vinto la gara per la costruzione dei nuovi banchi monoposto.

Soltanto l'incartamento sul Recovery Fund, con gelosie e i bisticci su dove e a chi destinare i 209 miliardi per la rinascita post-Covid, potrebbero risultare per il governo più dannosi della cattiva riavvicinazione dell'anno scolastico se cattivo si rivelerà. Il countdown è partito e il 14 settembre (più i giorni seguenti) sarà uno di quei momenti fatali in cui la bilancia della politica è sospesa in equilibrio e basta poco per farla pendere in un senso o in un altro.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 14 settembre è il D-day dell'esecutivo «Se scivoliamo rischiamo una rivolta»

via) e domani riunisce i ministri per un altro summit, l'ennesimo, sulla scuola perché lì - parola di Conte - «non possiamo assolutamente sbagliare». Maledetto, o benedetto, 14 settembre! La scuola che è sempre stato il pilastro del potere elettorale della sinistra può diventare, per un rovesciamento della storia, il terreno su cui quello che a torto o a ragione viene definito il governo più a sinistra degli ultimi anni può scivolare e rompersi l'osso del collo. Perché qui non siamo in Germa-

PARTITO IL COUNTDOWN PER PALAZZO CHIGI UN GIORNO SIMBOLO COME È STATO QUELLO DELLA BATTAGLIA PER I FONDI UE



Lucia Azzolina (foto ANSA)

Su Facebook

Dai fan della Lega insulti sessisti alla ministra

Da tempo la ministra dell'Istruzione, Azzolina, è nel mirino politico della Lega. Ma ieri si è superato il limite. Sono piovuti sui social, da parte di un gruppo leghista, insulti sessisti all'indirizzo della titolare del Miur. E lei su Facebook ha reagito così: «Nessuna donna dovrà mai più leggere commenti così infimi, subire attacchi volgari e abietti come questi». Ma il flusso delle volgarità è continuato lo stesso. Alla Azzolina è arrivata la solidarietà del mondo politico in maniera trasversale e da parte del governo.

nia, dove per paura del virus hanno chiuso cento scuole appena riaperte, e basterebbe un focolaio in un istituto elementare per gettare nel marasma un quadro politico che si regge con gli stecchini.

IL SONDAGGIO

E del resto ha una grande forza evocativa, storicamente, la data del 14 settembre. Fu il giorno in cui l'esercito russo, nel 1812, diede fuoco a Mosca per impedire che Napoleone la conquistasse. Conte invece il fuoco che potrebbe scoppiare fra tre lunedì non può permetterselo e perciò è arrivato a semi-commissariare la Azzolina (che nel caso sarà la prima ad essere rimpastata) dopo aver costretto alla marcia indietro i due autorevoli membri del comitato tecnico-scientifico (il coordinatore Miozzo e Ricciardi) che hanno parlato di «apertura a rischio il 14 settembre» per l'anno scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA